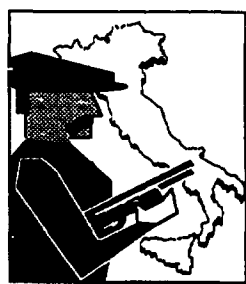


L'assalto della mafia



il Fatto

Viaggio nel paese di Totò Riina e di Liggio ma anche di tanti (politici, sindacalisti...) che si sono battuti per sradicare l'antica cultura della sopraffazione e della morte «Dottore, troppo clamore per la piazza di Falcone e Borsellino»

Dracula e santi laici a Corleone

CORLEONE (Palermo). Dicono che la mafia venga da molto lontano. E tanti anni fa, proprio in questo punto, all'incrocio fra la via Bentivegna, corso principale di Corleone, e la via Tribuna, Bernardino Vero, forse il primo sindaco della storia di Sicilia a essere stato...

Si insedia domani a Corleone Nicolò Scialabba, il nuovo commissario chiamato a sostituire Giuseppe Fazio, rimosso dal presidente della regione siciliana. I corleonesi che si oppongono alla mafia si aspettano che Scialabba intitoli a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino la piazza principale del paese.

pretenderebbero di perpetuare la memoria. Nel «Parco delle Rimembranze» godono invece buona salute i busti del settecentesco Giuseppe Vasi che incisero le vedute di Roma, di Francesco Bentivegna, moschettato (si legge proprio così) dai borboni, e quello di Vittorio Emanuele II, rievato a Corleone da piazza, strade e busti. C'è quasi un culto per chi non c'è più. Ma l'importante è che il nome da commemorare non evochi lo scontro secolare fra mafia e antimafia.

maestica corleonese che Colletti per un istante sembra identificarsi davvero con un superiore tribunale della Storia Patria. «Leggo che il presidente della regione siciliana, l'onorevole Giuseppe Campione, ha rimesso il commissario Fazio. Ma questo Fazio aveva violato delle leggi o delle idee? Cominciamo a preoccuparci che qui non esista più lo stato di diritto. Chiarissima, sottile, l'antifona nelle parole di Colletti. C'è la Legge. E dalla Legge discenderà il Vasi e Bentivegna, moschettato dai Borboni, e i «picciotti» di Garibaldi, e Vittorio Emanuele II e don Governali, morto in fama di santità, come recita Colletti. Questa è la Legge. Questa è la Storia. Solo così può farsi l'ufficiatura. Molti gradini più in giù stanno le idee. Che sono di parte, che a qualcuno possono piacere ad altri no, che non metteranno mai tutti d'accordo.

Dicono che la mafia venga da lontano. E vero. E certamente quel giorno del novembre 1915 è data sin troppo recente, anche volendo andare a ritroso. Ma accontentiamoci. È chiaro che a Corleone, almeno da cent'anni, si fronteggiano due genealogie. Corleonesi gli uni, corleonesi gli altri. E gli uni con il culto della fatica, del lavoro, della terra, delle lotte. Gli altri con quello della sopraffazione, della proprietà, dell'usura, della rendita, e delle armi, se necessario.

memoria: 3 novembre 1985. Ci sono voluti settant'anni suonati perché la genia dei santi laici avesse ragione su quella dei Dracula e imponesse, alla fine, un monumento alla memoria di Vero. È tanto difficile a Corleone riposare in pace anche quando si è morti? Alla domanda risponde Dino Paternostro, 41 anni, impiegato alla

apprendo anche un'altra cosa. Che il processo ai killer di Vero si celebrò regolarmente e si concluse nel 1918 - altrettanto regolarmente - con la loro assoluzione: il pubblico ministero, caso forse più unico che raro nella nostra storia giudiziaria, abbandonò l'accusa e sposò le tesi della difesa. «Preferi-

È al mondo delle idee che appartengono Falcone e Borsellino e gli uomini e le donne delle loro scorte. Per carità, rispettabilissime persone, con idee altrettanto rispettabili. Ma da questo a erigere busti, o intitolare strade, c'è una bella differenza. «Ne abbiamo tante, senza nome - propone Colletti - strade che si chiamano AZ, che hanno numeri per contrassegno, qui non siamo a Palermo dove usano i nomi dei fiori in mancanza d'altro. E una soluzione per Falcone e Borsellino si poteva trovare...». E sembra sottintendere: senza fare tutto questo casino. Adesso Dino Paternostro mi propone di andare a trovare Giuseppe Governali, presidente di scuola media, condirettore responsabile del mensile «Città Nuova». È un corleonese con il pregio di parlar chiaro. «A Corleone - esordisce - nessuno le dirà mai che ce l'ha con Falcone e Borsellino. I più scaltro, i più intelligenti, gli unici fuori l'ultimo Sciascia, quello su «Professionisti dell'antimafia», le faranno un discorso colto, motivato, intelligente... le diranno che l'antimafia non si fa così, ma si fa in un altro modo più incisivo, anche se poi non sapranno proporgliene un altro...»

Verro, di origini piccolo-borghesi, nato a Corleone nel 1866, socialista, non finì il liceo e a 18 anni fu assunto come aiuto contabile nell'ufficio del monte frumentario dove i contadini andavano a farsi derubare del grano. Per la sua partecipazione ai Fasci Siciliani (1892-1894) fu condannato a sedici anni di reclusione. Francesco Crispi aveva infatti deciso di fare scattare la tenaglia della repressione, ma il partito socialista di Turati, opponendosi a questo disegno, consentì a Verro, insieme a tanti altri dirigenti dei Fasci, di beneficiare di una provvidenziale amnistia... Verro conobbe l'esilio in America, conobbe fame e persecuzioni, come racconta in un documentario profilo lo storico Francesco Renda, ma la sua tempra non si piegò. Verro riuscì a fare il sindaco di Corleone, con una valanga di preferenze, dal giugno del 1914 al 3 novembre del '15. Perché la mafia del feudo lo uccise? Per la semplicissima ragione che durante la sua sindacatura Verro rianciò l'idea delle affittanze collettive, germe embrionale di cooperazione che consentiva ai braccianti, consorziosandosi fra loro, di pagare ai padroni dei terreni meno di quanto pagavano ai gabellotti, quelle sanguisughe che a cavalcioni dei muli, e imbracciando la lupara, vivevano di rendita affidando i lavoratori. I padroni, con le affittanze collettive, avevano un tornaconto: i contadini, spezzando un anello della catena, avrebbero dovuto ai proprietari terreni propri magiori di quelli che essi percepivano dai gabellotti, ma anche i contadini ci avrebbero guadagnato. Ecco perché Verro cadde nelle pozzanghere infangate di via Tribuna.

commissario Fazio. Il quale, se a Corleone avesse fatto due passi a piedi, sarebbe ancora al suo posto, e non avrebbe accesso con la sua incauta decisione i riflettori di mezz'Italia sulla «Città Nuova», fastidiosissima spina nel fianco per i mafiosi di oggi. Paternostro non solo è diventato il punto di riferimento di tutti i giornalisti italiani che vanno a Corleone, ma è anche un conoscitore impressionante della storia del suo paese. Anzi di tutte le storie di Corleone: quelle scritte, quelle tramandate oralmente, e quelle che circolano solo fra quattro mura. Vi renderei conto da soli che Corleone conserva tanti di quei segreti che, a conoscerli tutti, i giornalisti potrebbero andare avanti per mesi e mesi con edizioni straordinarie...

Usti di Corleone. È uno di quelli che combatte la mafia da quando ne aveva sedici. Ha fondato il mensile che oggi si chiama «Città Nuova», fastidiosissima spina nel fianco per i mafiosi di oggi. Paternostro non solo è diventato il punto di riferimento di tutti i giornalisti italiani che vanno a Corleone, ma è anche un conoscitore impressionante della storia del suo paese. Anzi di tutte le storie di Corleone: quelle scritte, quelle tramandate oralmente, e quelle che circolano solo fra quattro mura. Vi renderei conto da soli che Corleone conserva tanti di quei segreti che, a conoscerli tutti, i giornalisti potrebbero andare avanti per mesi e mesi con edizioni straordinarie...

Oggi, un ex capogruppo dc riflette e filosofeggia: «Qui non siamo in Piemonte qui c'è un po' più di calma c'è maggiore calore umano»

L'omicidio del sindaco Verro nel novembre del 1915. Undici colpi di pistola sparati da due «mafiosi» mentre l'uomo stava rincasando

È possibile acquistarla al prezzo di L. 35.000 presso lo Spazio n° 10 della Zecca presso la Festa Nazionale de l'Unità Bologna Parco Nord 27 agosto 19 settembre 1993

Partito Democratico della Sinistra

Medaglia ufficiale della Festa Nazionale coniata dalla Zecca di Stato



- Domenica 19 settembre 1993
Nel ricordare con tanto affetto il compagno
NINI ZOL
I compagni dell'unità di base del Pds di S. Giacomo-Ponzano-Madalenia sottoscrivono per l'Unità
Trestese, 19 settembre 1993
Nel XI anniversario della scomparsa di
LORENZO CIUCH
Io ricordo con immutato affetto la moglie Natalina e le figlie sottoscivendo in sua memoria per l'Unità.
Trestese, 19 settembre 1993
19.9.1993 19.9.1993
Nel 40° anniversario della scomparsa del compagno
AURELIO URSINI URSIC
la moglie Nerina e la figlia Sonia lo ricordano con affetto e sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Trestese, 19 settembre 1993
Nel 2° anniversario della scomparsa del compagno
ACHILLE FERRARI
la moglie e i figli lo ricordano e sottoscrivono per l'Unità.
Casalburtano, 19 settembre 1993
Ricorreva ieri il 9° anniversario della scomparsa di
DINO FIORENTINI
Io ricordo la moglie, il figlio e i parenti tutti e sottoscrivono in sua memoria 100.000 lire per l'Unità.
Montespertoli, 19 settembre 1993
È deceduto il compagno
VITTORIO STELLI
la moglie Libera lo ricorda con immutato affetto e quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità.
Lavorino, 19 settembre 1993
A quindici giorni dalla scomparsa del compagno
RINALDO CORSINOVI
diffusore dell'Unità, i compagni lo ricordano per l'impegno profuso negli anni
Empoli (FI), 19 settembre 1993
Ricorre oggi il quinto anniversario della scomparsa del compagno
NICOLA IODICE
I familiari, con l'affetto di sempre ne ricordano la carnea umana e l'impegno politico. Sottoscrivono per l'Unità.
Pordenone, 19 settembre 1993
1974 1993
Sono 19 anni che ci ha lasciato
LIBERO MOZZATO
Pietrina e figli sottoscrivono a suo ricordo per il suo glorioso giornale.
Tonno, 19 settembre 1993
A 14 anni dalla scomparsa del compagno
FERDINANDO BINELLO
e 34 anni da quella di
ROSA SOVRANO in BINELLO
I figli con immutato affetto lo ricordano a compagni ed amici. In loro memoria sottoscrivono per l'Unità.
Tonno, 19 settembre 1993

Abbonatevi a l'Unità

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

LO SPORTELLO
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
DAL 20 SETTEMBRE
SI TRASFERIRÀ IN VIA NEGRI, 4 - MILANO
Tel. 02 / 809151
Fax 02 / 8051370

Partito Democratico della Sinistra
Festa Nazionale de l'Unità 93
Medaglia ufficiale della Festa Nazionale coniata dalla Zecca di Stato
peso 18 grammi
Titolo 986/1000 argento
È possibile acquistarla al prezzo di L. 35.000 presso lo Spazio n° 10 della Zecca presso la Festa Nazionale de l'Unità Bologna Parco Nord 27 agosto 19 settembre 1993